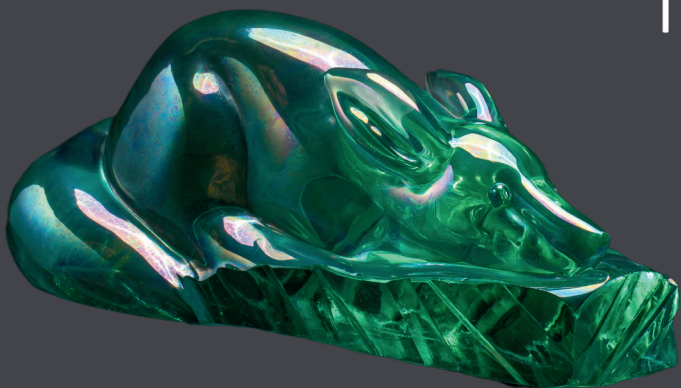


F
R
A
G
I
L
I

C
R
E
A
T
U
R
E







ED gallery | foto interno

Nuovi vetri di Murano

Il vetro di Murano non ha bisogno d'essere illustrato. Esso è troppo noto nel mondo; e il numero di coloro che ne amano lo splendore e la grazia, diciamo che ne apprezzano le qualità tecniche e formali (qualità che testimoniano d'una secolare, ininterrotta tradizione) è veramente grandissimo.

Chi non conosce la sua levità, la sua trasparenza, la sua iridiscenza; e quei colori e forme che sono parsi a un poeta come l'essenza della bellezza veneziana la quale si fonda su quel rapporto di luce, d'aria e d'acqua che non ha altrove riscontro, ed è poi un filtro prezioso di civiltà e di cultura?

Il vetro di Murano che i grandi pittori amarono: i pittori del Rinascimento; i Giorgione, i Tiziano, i Veronese.

Calici, ampole soffiate, disegnate dall'alito; ampole da fiori, lucide brocche per attingere un'acqua sorgiva vedi raffigurate in quelle tele immortali; e in esse la luce si concentra ed accende come un fuoco, guizza come una fiamma celeste.

Creatura del fuoco e del talento, il vetro di Murano assume gli aspetti più incredibili, si fa trionfo e trofeo, racconta fiabe meravigliose, imita l'inquietudine delle alghe e lo splendore dei fiori, si fa stelo e zampillo, irraggia e splende come fuoco di artificio nelle grandi lumiere del secolo decimottavo, è spuma e gemma, liquore e arcobaleno. Troppe esperienze, troppe ricerche e soluzioni si sono fatte e ottenute in questi recenti anni a Murano: e tutte possono esser chiamate moderne. Gli intenditori e amatori le conoscono; meno, coloro il cui gusto si tiene sempre dalla parte dell'antico; che d'altronde, in questo caso, è un ben nobile antico.

Le forme si sono fatte più semplici, per sembrare come ricreate; e per amore di purezza, per esprimere l'attuale purismo

e primitivismo (appunto); per formulare questo nuovo, da un lato, spirito geometrico, e questo amore di natura originaria dall'altro: di natura elementare, ma perciò proprio intensa, perfetta, com'è perfetto il primo nucleo nella sua essenzialità: la quale è il momento che dà alla fantasia l'aspetto della ragione, ed a questa la forza evocatrice della fantasia. E', in un certo senso, la fine del capriccio; e per questo - può darsi - s'è venuta affermando la tendenza a dar peso, volume, all'oggetto.

Il vetro piglia consistenza; diremmo che, mentre cerca di imporsi come pura forma, fa di tutto per pesare come materia, cioè come semplificata natura.

I maestri di Murano, del resto, parlano oggi una lingua che, senza perdere il suo accento, accoglie dei barbarismi. Fine del capriccio, e cioè della tradizione; ma proseguimento della tradizione come esperienza tecnica e coscienza estetica.

Si veda come talvolta questa coscienza sia tanto raffinata da attingere lo stadio dell'ironia.

La quale è l'eleganza suprema, la forma che sorride di se medesima e nel sorriso diviene perfetta. E si veda la qualità di talune ricerche ed effetti di colore.

E se talvolta l'amore del colore tende a coprire il vetro, a mutarne l'aspetto, a dargli quasi la consistenza e la qualità della porcellana, per lo più crea effetti che quella lucentezza o trasparenza fanno incantevoli, di squillo e risonanza davvero rari.

Il vetro allora assume quella distaccata, assoluta bellezza che dell'umana fatica fa una magia irripetibile: diviene per incanto (come di fatto si dice nel linguaggio comune) opera d'arte.

Napoleone Martinuzzi
“Pellicano”

1928

Venini & C.

Vetro soffiato trasparente con bolle regolari,
finiture in vetro lattimo.

Cm. 36



Napoleone Martinuzzi
“Anatroccolo”

1928

Venini & C.

Vetro soffiato trasparente con bolle regolari,
finiture in vetro lattimo,
superficie fortemente iridata.

Cm. 31



M.V.M. Cappellin & C.
“Elefante Grigio”

1929

Vetro soffiato colore fumè,
applicazioni in foglia d'oro ossidata,
finiture in vetro lattimo.

Cm. 19



M.V.M. Cappellin & C.
“Elefante Blu”

1929

Pasta vitrea di colore blu,
applicazione in foglia d'oro,
finiture in vetro lattimo.

Cm. 19



M.V.M. Cappellin & C.
“Elefantino Verde”

1929

Pasta vitrea di colore verde,
finiture in vetro lattimo,
superficie iridata.

Cm. 12



M.V.M. Cappellin & C.
“Elefante Giallo”

1929

Pasta vitrea di colore gialla,
applicazione in foglia d'oro ossidata,
finiture in vetro lattimo.

Cm. 18,5



**Carlo Scarpa (attr.)
M.V.M. Cappellin & C.
“Elefante”**

1929

Vetro lattimo aurato,
applicazioni in foglia d'oro ossidata,
finiture in vetro lattimo.

Cm. 15



Ercole Barovier
“Cerbiatto”

1930

Vetreria artistica Barovier

Vetro cristallo,

inclusioni in vetro ametista,

finiture in pasta vitrea nera.

Cm. 35



Tommaso Buzzi
“Galletti”

1933

Venini & C.

Vetro soffiato a mezza filigrana e reticello,
finiture in vetro lattimo.

Cm. 18



Flavio Poli
“Bulldog”

1934

Barovier - Seguso - Ferro

Vetro soffiato trasparente color ambra,
applicazione in foglia d'oro,
finiture in pasta vitrea rossa e vetro lattimo.
Cm. 12



Napoleone Martinuzzi
“Cervi”

1935

Zecchin - Martinuzzi Vetri Artistici e Mosaici

Pasta vitrea di colore ametista.

Cm. 31



Tyra Lundgren
“Pesce”

1936

Venini & C.

Vetro soffiato trasparente,
applicazioni di fasce in vetro policromo colorato,
superficie fortemente iridata.

Cm. 34



Flavio Poli
“Ippopotamo”

1938

Seguso Vetri d'Arte

Vetro massiccio corroso trasparente,
superficie leggermente iridata.

Cm. 16



Flavio Poli
“Volpe”

1938

Seguso Vetri d'Arte

Vetro massiccio verde modellato a caldo,
superficie fortemente iridata.

Cm. 27



Fulvio Bianconi
“Uccello Acquatico”

1954

Venini & C.

Vetro soffiato a canne di filigrana
in lattimo e ametista.

Cm. 27,5





Via Mazzini 27 | 29121 Piacenza
0523-320299
info@edgallery.it